

Tabella 14 - Consulenze

Settore	(in migliaia di euro)			
	2014		2015	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Tecnico	0	0	0	0
Amministrativo	2	35,3	1	20,0
Legale	2	30,6	2	58,7
Totali	4	65,9	3	78,7

3.5. I controlli interni nel 2015

3.5.1. Controllo di gestione

In continuità con gli esercizi precedenti, nel 2015 sono proseguite le iniziative del Controllo di gestione volte al miglioramento e allo sviluppo dei sistemi di controllo interno, al miglioramento dell'efficienza della gestione, alla razionalizzazione e al contenimento dei costi.

In particolare, l'emanazione delle nuove misure di contenimento della spesa pubblica, operata dal Governo con il d.l. n. 66 del 24 aprile 2014 (convertito dalla legge n. 89 del 23 giugno 2014), ha ulteriormente intensificato l'attività di monitoraggio del rispetto dei limiti di spesa imposti dalle normative, che hanno permesso per il 2015:

- il conseguimento di un risparmio, pari a circa 7,39 milioni di euro, da versare al Bilancio dello Stato in adempimento alle disposizioni contenute nella legge n. 135 del 7 agosto 2012;
- il conseguimento dell'obiettivo di riduzione dei costi operativi del 4%, per un importo complessivo pari a circa 22,24 milioni di euro, così come previsto dall'art 20 del d.l. n. 66 del 24 aprile 2014.

E' proseguita nel corso del 2015 l'attività di supporto al corretto funzionamento dell'applicativo "Timesheet", finalizzato alla rilevazione dei costi interni imputabili alle commesse lavori (nuove opere e manutenzioni straordinarie). Il nuovo sistema, entrato a regime a partire dal quarto trimestre 2014, ha permesso, nel Bilancio 2015, una più puntuale determinazione dei costi interni oggetto di capitalizzazione e dovrebbe consentire, secondo l'Ente, nei prossimi esercizi, un monitoraggio ed una rendicontazione sempre più affidabili, completi e tempestivi delle ore consuntivate da tutte le risorse ANAS sulle attività relative alle commesse lavori.

Nell'ambito del processo di *budgeting*, nel 2015 sono state effettuate tre Rimodulazioni del budget economico, finanziario e degli investimenti, sulla base dei consuntivi al 31 marzo, al 31 maggio e al 31 agosto.

In continuità con gli esercizi precedenti, il Controllo di gestione ha fornito alla società controllata ANAS International Enterprise S.p.A., incaricata della gestione delle attività internazionali attualmente in essere in Algeria, Qatar e Colombia, il proprio supporto sia nella fase di redazione del budget di commessa sia nel controllo dei relativi consuntivi.

3.5.2. Internal auditing

L'*Internal auditing* svolge il proprio ruolo verificando - sulla base di una specifica procedura aziendale e attraverso *audit* e monitoraggi presso le strutture organizzative - il disegno e la piena operatività del sistema di controllo interno a presidio dei rischi aziendali e rilevando i fattori di disallineamento attraverso valutazioni indipendenti.

Nel corso dell'anno sono stati svolti alcuni degli audit previsti dal piano triennale "*risk based*" elaborato ad esito di un'attività di valutazione del rischio sui principali processi aziendali.

Oltre agli *audit* eseguiti sulla base della rischiosità dei processi aziendali dell'Anas, sono state svolte le seguenti ulteriori attività:

- svolgimento di monitoraggi richiesti dall'organismo di vigilanza di ANAS e finalizzati a verificare l'effettiva applicazione del modello organizzativo 231 volto a prevenire i rischi di commissione dei reati;
- attività svolte dal servizio verifiche materiali e forniture finalizzate al controllo dei materiali e delle forniture impiegati nella realizzazione di infrastrutture stradali;
- specifici interventi di audit connessi a richieste della dirigenza;
- *test* in base alla legge n. 262/2005 su richiesta del dirigente preposto di Anas;
- audit su specifica richiesta del collegio sindacale;
- attività svolte nell'interesse della controllata Quadrilatero Marche Umbria S.p.A. con la quale è attivo un contratto di servizio;
- accertamenti svolti in seguito a segnalazioni pervenute, in conformità a quanto previsto dalla procedura "Gestione di esposti/denunce firmati da dipendenti";
- accertamenti a seguito di segnalazioni ed esposti contenenti riferimenti rilevanti, precisi e circostanziati;

Si evidenzia che nell'anno 2015 la quota di impegno dedicata alle attività "extra piano" si è

sensibilmente incrementata rispetto a quanto programmato in sede di definizione del piano triennale di *audit*, a seguito della crescita significativa delle segnalazioni esaminate ed approfondite dall'*Internal auditing* e dello svolgimento di specifici interventi di *audit*, anche ad elevata complessità, connessi ad ulteriori richieste pervenute.

Dall'attività di monitoraggio continuo svolto dall'*Internal auditing* sul sistema dei controlli interni sono emersi profili suscettibili di miglioramento, che hanno riguardato principalmente modifiche da apportare alle procedure.

Infine, in materia di *governance* del controllo, l'*Internal auditing* ha continuato a sviluppare rapporti di collaborazione e confronto con il collegio sindacale, con il magistrato delegato della Corte dei Conti, con l'organismo di vigilanza, con il dirigente preposto e con la società di revisione.

3.5.3 Organismo di vigilanza

Il 20 luglio 2015, è stato nominato, con delibera del CdA di ANAS, un nuovo Organismo di vigilanza che si è insediato nelle sue funzioni il 29 luglio 2015.

Di seguito si sintetizzano le principali attività poste in essere dall'organismo di vigilanza nell'anno 2015.

La Società, con riferimento al modello di organizzazione, gestione e controllo, su impulso dell'organismo di vigilanza, ha avviato le attività propedeutiche alla revisione, all'aggiornamento ed all'integrazione del modello organizzativo in considerazione sia del nuovo assetto organizzativo di ANAS, sia delle novità legislative intervenute.

Le attività di vigilanza “sul funzionamento ed osservanza del modello” (art. 6, comma 1, lett. b, di cui al d.lgs. n. 231/2001), sono state svolte dall'organismo di vigilanza principalmente attraverso le seguenti modalità:

- vigilanza diretta, con interessamento delle strutture;
- verifiche richieste all'*internal auditing*, che si sono concretizzate, principalmente, nell'effettuazione di specifici interventi di audit (c.d. “monitoraggi 231”) in alcune aree sensibili al rischio di reati di cui al d.lgs. 231/2001, al fine di verificare il rispetto dei principi enunciati nel Modello, l'esistenza di istruzioni, protocolli e procedure formalizzate, il corretto esercizio dei poteri di firma e delle deleghe di funzioni/procure, il sistema di controllo interno, la segregazione dei compiti e la tracciabilità delle attività;
- monitoraggio dei c.d. flussi informativi previsti dal modello organizzativo o specificamente richiesti alla Società.

Al fine di rendere più efficace l'azione dell'organismo di vigilanza, ANAS, ha provveduto a nominare, sia a livello centrale che periferico, i "Referenti 231", dirigenti apicali, per agevolare i flussi informativi verso l'organismo e per segnalare eventuali situazioni di esposizione ai "rischi-reato".

Con riferimento alla legge n. 190/2012, è proseguita la collaborazione tra l'organismo di vigilanza ed il responsabile per la prevenzione della corruzione, finalizzata alla corretta definizione ed attivazione di flussi informativi che consentano un attento monitoraggio ed una vigilanza sugli ambiti comuni, evitando possibili sovrapposizioni e massimizzando le sinergie conseguibili.

3.5.4. Società di revisione

Le attività di competenza della società di revisione, previste dalla normativa vigente, riguardano, oltre che il bilancio d'esercizio e consolidato, la predisposizione delle istruzioni per la revisione del bilancio delle società del gruppo ANAS S.p.A.; la verifica dell'area di consolidamento e della corretta applicazione del metodo di consolidamento integrale e del metodo proporzionale per le società incluse nell'area di consolidamento; la verifica per le società collegate della corretta applicazione del metodo del patrimonio netto.

Relativamente alla sezione di sostenibilità del bilancio integrato 2015, l'attività ha come obiettivo la revisione limitata come indicato nel principio *International Standard on Assurance Engagements 3000*, ovvero la verifica del rispetto dei principi etici applicabili (Code of Ethics for Professional Accountants—I.F.A.C.), compresi quelli in materia di indipendenza, nonché la verifica della conformità del documento alle linee guida "*Sustainability Reporting Guidelines*" versione 4 definite nel 2013 dal G.R.I. (Global Reporting Initiative).

3.5.5. Unità protocolli di legalità

Nel quadro delle competenze attribuitele, l'Unità protocolli di legalità garantisce il monitoraggio degli adempimenti prescritti dalla legislazione antimafia da parte dei Compartimenti.

L'Unità svolge la sua opera raccordandosi con le Prefetture territorialmente interessate, con le quali predispone i protocolli di legalità, individuando le forme di controllo preventivo più idonee anche in ragione dei fattori criminali che caratterizzano il territorio.

Fino al 31 dicembre 2015 ANAS ha sottoscritto, anche con la partecipazione dei sindacati di categoria degli edili per il monitoraggio dei flussi di manodopera, numerosissimi protocolli di legalità e 17 protocolli operativi per il monitoraggio dei flussi finanziari sull'intero territorio nazionale.

3.5.6. Adempimenti connessi alla legislazione antimafia

In continuità all'azione intrapresa negli anni precedenti, nel 2015 è proseguito il monitoraggio degli adempimenti prescritti dalla legislazione antimafia sia a livello centrale sia a livello compartimentale. In particolare:

- è stata richiesta l'integrazione dei bandi di gara e dei capitolati speciali d'appalto con i riferimenti ai protocolli di legalità;
- è stato eseguito un controllo a campione dell'inserimento nei contratti delle clausole di tracciamento dei flussi finanziari.

L'unità protocolli di legalità ha costituito e tiene continuamente aggiornato nel corso degli anni una "anagrafe degli esecutori" (CE.ANT) che raccoglie i dati dei soggetti esecutori dei lavori (persone fisiche e giuridiche) ed in particolare fornisce un'indicazione di quei soggetti che sono stati colpiti da provvedimenti interdittivi antimafia. Il CE.ANT, rappresenta oggi uno strumento a sostegno dei Gruppi interforze affiancati ai Prefetti, permettendo un controllo più rigoroso dei dati relativi alla filiera degli operatori.

Anche nel 2015 la CE.ANT è stata implementata e aggiornata con i dati delle imprese oggetto di provvedimenti interdittivi antimafia.

In tal modo ANAS è diventata la prima stazione appaltante d'Italia a possedere una anagrafe completa dei soggetti colpiti da tali provvedimenti.

I soggetti che subiscono provvedimenti di interdizione sono estromessi dal ciclo di produzione delle opere, sia in fase di "pre-qualifica" sia nella fase di esecuzione contrattuale. Attualmente è in corso un "aggiornamento evolutivo" di CE.ANT., al fine di rendere le sue funzionalità maggiormente rispondenti alle "linee guida per i controlli antimafia" emanate dal Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza sulle grandi opere (CCASGO). È prevista, in particolare, l'individuazione di un "referente di cantiere" a cura dell'appaltatore che opera nell'area di cantiere, che trasmette alla Prefettura, alle forze di polizia ed alla direzione dei lavori, l'elenco delle attività (il "Settimanale di cantiere") previste per la settimana successiva. Tale comunicazione, contenente informazioni sulla ditta che esegue i lavori, sui mezzi utilizzati, nonché sui nominativi dei dipendenti e delle persone con permesso di accesso al cantiere, rappresenta un ulteriore strumento di contrasto delle infiltrazioni mafiose.

Infine, per dare maggior impulso ai controlli antimafia ed a seguito delle attività di analisi dei processi svolte su tali controlli, è stata data piena attuazione alla procedura aziendale

“monitoraggio degli adempimenti antimafia” in conformità ai principi e presidi previsti dal d.lgs. n. 231/2001 e successivi aggiornamenti ed alle prescrizioni poste dalla norma UNI EN ISO 9001:2008.

3.5.7. Trasparenza e anticorruzione

Il 30 gennaio 2015, il CdA di ANAS ha adottato il piano triennale di prevenzione della corruzione, predisposto ai sensi dell'art. 1 comma 5 e seguenti della legge 190/2012, tenuto conto altresì di quanto previsto dal piano nazionale anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica ed approvato con delibera n. 72 dell'11 settembre 2013 dall'Autorità nazionale anticorruzione in attuazione del disposto di cui all'art. 1, comma 2, lett. b) della legge n. 190/2012.

L'art. 1, comma 5, della legge prevede che *“Le pubbliche amministrazioni centrali definiscono e trasmettono al Dipartimento della Funzione Pubblica : a) un piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio”. Il comma 8 del medesimo articolo stabilisce che “l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della Funzione Pubblica. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione”.*

ANAS, come la maggior parte delle società in controllo pubblico, ha scelto di sviluppare un autonomo piano triennale per la prevenzione delle condotte corruttive, che si affianca al modello 231 (riferito ai reati previsti dal d.lgs. n. 231/2001), nel quale sono contenute specifiche misure in relazione alle fattispecie individuate dalla legge n. 190/2012.

La società utilizza risorse pubbliche per le attività istituzionali e per servizi forniti al cittadino; pertanto essa sviluppa processi a rischio di fenomeni delittuosi. Il piano di prevenzione della corruzione di Anas contiene una serie di raccomandazioni e principi, rivolti all'organizzazione della società, miranti:

1. a ridurre le opportunità che manifestino casi di corruzione;
2. ad aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
3. a creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il piano contiene una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici di ANAS al rischio di corruzione ed indica alcuni presidi esistenti volti a prevenire e contrastare anche i fenomeni corruttivi potenzialmente configurabili al suo interno.

Il codice etico costituisce uno degli strumenti posti in essere da ANAS al fine di garantire la

diffusione e l'osservanza di principi, norme e standard generali di comportamento atti alla salvaguardia dei valori etici di riferimento. Le regole del codice etico non sostituiscono ma integrano i doveri fondamentali dei lavoratori già fissati nel regolamento del personale e nell'art. 53 del C.C.N.L., anche in materia di conflitto di interessi.

Nel 2015 il responsabile anticorruzione ha svolto una attività di identificazione dei processi maggiormente rischiosi, con utilizzo di questionari per la raccolta di elementi funzionali alla focalizzazione del rischio corruttivo come definito nel piano e di tabelle relative alle risorse utilizzate nei processi. Questa fase si è sviluppata considerando

- le risposte ai questionari di cui sopra;
- i reati associati ai processi e sub processi;
- le risorse disponibili in ciascun processo.

La valutazione finale ha consentito di attribuire un livello di rischio ad ogni processo e così di stilare una graduazione; in estrema sintesi, sono stati identificati circa 40 processi.

Ancora nel 2015, in attuazione del piano, si è proceduto ad associare, per ciascun processo individuato, una casistica specifica di potenziali eventi rischiosi derivanti da comportamenti corruttivi con i relativi reati, nonché le misure di contrasto attualmente esistenti; tale associazione risulterà strumentale per la successiva fase di scelta dei “referenti” e di definizione dei flussi informativi verso il responsabile per la prevenzione della corruzione; “referenti” del RPC saranno i responsabili a più alto livello dei processi maggiormente rischiosi, che hanno la responsabilità del controllo e detengono le informazioni da inviare al responsabile anticorruzione o che possono supportarlo nelle fasi di trattamento del rischio e di monitoraggio.

Inoltre nel 2015, per ciascun processo rischioso, sono state individuate specifiche informazioni successivamente richieste ai responsabili di processo che il responsabile per la prevenzione della corruzione utilizzerà per riscontrare rischi potenziali in parte già identificati.

Va però rilevato che nella seconda metà del 2015 sono emersi, a seguito di indagini penali, due presunti gravi episodi di corruzione, rispettivamente in un'unità territoriale e in un'unità centrale dell'Azienda. Alla luce di tali accadimenti appare opportuno che l'ANAS approfondisca tali eventi e completi in breve tempo la verifica dell'adeguatezza dei presidi esistenti (in funzione anticorruzione) di controllo delle procedure (specie quelle degli appalti).

Il 27 gennaio 2016 il CdA di ANAS ha adottato un aggiornamento del piano, seguendo anche le prescrizioni poste dalla determinazione n. 12/2015 di ANAC.

3.5.8. Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e di bilancio

In base all'indirizzo del Ministero dell'Economia e delle Finanze di applicare la disciplina della legge n. 262/2005 (rivolta alle quotate) alle proprie controllate, al fine di rafforzare nel proprio ambito il sistema dei controlli sull'informativa economico-finanziaria e di implementare modelli di *governance* sempre più evoluti, nel 2007 ANAS, a seguito di modifica dello Statuto sociale, ha provveduto alla nomina del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari.

Il ruolo di dirigente preposto è attribuito al responsabile di amministrazione, il quale si avvale di una propria struttura interna dedicata.

Riguardo al gruppo ANAS ed in attuazione della norma, si è istituita la figura del dirigente preposto anche in seno alle controllate incluse nel perimetro di consolidamento, le quali provvedono ad un'autonoma gestione del modello di conformità alla legge n. 262/2005, secondo gli indirizzi della controllante. Di conseguenza, ai fini del bilancio consolidato del gruppo, i dirigenti preposti delle suddette controllate rilasciano, in tempo utile, la rispettiva attestazione.

Le attività di *testing* svolte sull'esercizio 2015, condotte dal gruppo di lavoro del dirigente preposto, si sono svolte presso la direzione generale e presso sei uffici territoriali. Rispetto all'anno precedente è stata rafforzata l'azione sul territorio raddoppiando il numero degli uffici coinvolti dalle verifiche (passati da 3 a 6), ed è stato esteso il perimetro di intervento a ulteriori processi con un ampliamento del numero dei controlli testati e l'incremento della frequenza delle verifiche.

4 LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI SUPPORTO LEGALE E LA GESTIONE DEL CONTENZIOSO

4.1. Monitoraggio e gestione del contenzioso

Il consuntivo 2015 del nuovo contenzioso insorto, evidenzia una diminuzione del 13% delle cause passive incardinate ed un incremento del 12% delle vertenze attive instaurate da ANAS.

Per quanto riguarda il valore complessivo delle vertenze si deve rilevare un incremento riguardante i contenziosi in materia di appalti.

Diverse imprese infatti si sono determinate a proporre citazioni in giudizio per far valere pretese già iscritte in forma di riserva nella fase di esecuzione dei lavori.

Dal fenomeno evidenziato non è quindi derivato un sostanziale incremento dei rischi economici per ANAS trattandosi, come rilevato, di pretese già prospettate ed opportunamente valutate in sede contabile fin dalla apposizione delle riserve.

Al momento risultano pendenti contenziosi con richieste complessive (petitum) di circa 7.800 milioni di euro (di cui circa 5.800 milioni di euro di contenziosi lavori) nonché riserve iscritte in fase di esecuzione dei lavori di circa 5.700 milioni, per un totale complessivo di circa 13.500 milioni di euro.

Va comunque rilevato che probabilmente solo una piccola parte di tali pretese potrà avere successo.

ANAS, al fine di deflazionare le controversie, ha deliberato alla conclusione dell'esercizio 2015 un piano straordinario di componimento del contenzioso giudiziale e stragiudiziale pendente relativo a richieste complessive di 9.000 milioni di euro (di cui 4.300 milioni di euro per riserve), prevedendo una speciale procedura di valutazione, che, secondo l'Ente, dovrebbe garantire la trasparenza delle scelte e la loro convenienza economica.

La nuova procedura è stata iniziata nel primo semestre del 2016.

Si rammenta, a conferma di quanto rappresentato negli anni precedenti, che gli incarichi legali per la difesa di ANAS sono affidati prioritariamente alla propria avvocatura interna, composta da professionisti iscritti presso l'elenco speciale - annesso all'albo ordinario degli avvocati istituito presso i Consigli dell'Ordine territorialmente competenti - ed all'Avvocatura dello Stato. Per quanto riguarda quest'ultima, il conferimento degli incarichi è stato definito nel 2007 con apposita intesa che ha indicato le tipologie di contenzioso per le quali è possibile la deroga al patrocinio facoltativo dell'Avvocatura dello Stato.

Per l'affidamento degli incarichi difensionali ai professionisti del libero foro, nei casi residuali

previsti, per i quali non si ricorre all'Avvocatura dello Stato ed ai legali interni, la Società ha stabilito, nel mese di dicembre 2015, sulla scorta dell'esperienza maturata nell'ultimo quinquennio, di introdurre sostanziali modifiche ai requisiti richiesti ai singoli avvocati al fine di creare un nuovo elenco numericamente più snello, ma professionalmente più articolato, caratterizzato da una maggiore radicazione sul territorio e incremento della specializzazione, con l'obiettivo di garantire una migliore difesa degli interessi della Società e massima trasparenza nel conferimento degli incarichi.

Si sono, pertanto, individuate nella Campania e nella Puglia le regioni su cui testare il progetto-pilota che vede - attraverso l'utilizzo di una piattaforma esterna - la creazione di un nuovo elenco, che sostituisce a regime integralmente il precedente. Sono introdotti nuovi parametri per l'iscrizione (requisiti di ammissione), l'impiego di un nuovo sistema di registrazione, l'utilizzo di un processo di selezione per la scelta del difensore. Il nuovo sistema prevede la scelta di un solo Distretto di Corte d'Appello e l'indicazione di una sola area di specializzazione per ciascun professionista, salvo in casi specificati.

Dopo la fase sperimentale, il sistema è in corso di estensione a tutto il territorio nazionale entro il 2016.

4.2. Vertenze pendenti nel 2015

Si segnalano, nel 2015, n. 2.532 nuovi procedimenti nei quali la Società risulta convenuta in giudizio (rispetto ai 2.903 del 2014, ai 3.342 del 2013 ed ai 3.308 incardinati nell'anno 2012), con un *petitum* complessivo pari a euro 2.039.158.464,75.

Si evidenziano nelle seguenti tabelle i dati del contenzioso 2015:

Tabella 15 – Contenzioso

Settore del contenzioso	Avvocati dello Stato	Petitum
Lavori	318	1.474.548.871,26
Patrimonio e societario	72	32.041.654,24
Politiche del lavoro	18	96.395,07
Responsabilità civile	7	1.432.198,00
Totali	415	1.508.119.118,57

Settore del contenzioso	Avvocati Libero Foro	Petitum
Lavori	70	53.252.217,66
Patrimonio e societario	110	23.295.185,15
Politiche del lavoro	242	3.502.713,00
Responsabilità civile	1.189	78.096.547,38
Totali	1.611	158.146.663,19

Settore del contenzioso	Avvocati ANAS	Petitum
Lavori	93	278.240.734,79
Patrimonio e societario	87	5.374.710,93
Politiche del lavoro	3	34.258,74
Responsabilità civile	15	987.771,08
Totali	198	284.637.475,54

Si segnala nel corso del 2015 la diminuzione degli incarichi affidati ai legali del libero foro a 1.611 rispetto ai 2.051 del 2014.

Nella sottostante tabella si raffronta, con il 2014, il quadro complessivo delle cause insorte nel 2015, ivi comprese quelle attive.

Tabella 16 - Numero delle cause attive e passive insorte nel periodo 2014-2015

Oggetto delle cause	N. cause passive 2014	N. cause attive 2014	N. cause passive 2015	N. cause attive 2015
Rapporto di lavoro	228	84	170	98
Responsabilità civile ed assicurazioni	1.750	14	1.395	2
Patrimonio	449	190	453	204
Gare, contratti, lavori ed espropri	476	32	514	55
Totali	2.903	320	2.532	359

Si riportano, nelle tabelle che seguono, i dati relativi alle cause attive e passive insorte nel 2015, ordinate per settore contenzioso e per ammontare del *petitum* e rapportate con quelle del 2014, peraltro rilevando che il *petitum* non rappresenta il reale valore del contenzioso, come del resto è dimostrato dagli importi scaturenti dalla conclusione dei procedimenti arbitrali e giudiziali rispetto a quelli costituenti oggetto delle richieste iniziali e dai quali emerge come le pretese avversarie siano largamente sovrastimate.

Tabella 17 - Importo del petitum delle cause insorte nel periodo 2014-2015 – cause passive

Oggetto delle cause	<i>Petium passivo 2014</i>	<i>Petium passivo 2015</i>
Rapporto di lavoro	10.591.359,87	7.411.727,11
Responsabilità civile e assicurazioni	111.994.684,34	82.199.238,51
Patrimonio	89.764.091,41	58.896.082,17
Gare, contratti, lavori, espropri	1.067.793.338,19	1.890.651.416,96
Totali	1.280.143.473,81	2.039.158.464,75

Tabella 18 - Importo del petitum delle cause insorte nel periodo 2014-2015 – cause attive

Oggetto delle cause	<i>Petium attivo 2014</i>	<i>Petium attivo 2015</i>
Rapporto di lavoro	5.829.900,17	3.091.032,66
Responsabilità civile e assicurazioni	56.304,53	1.503,53
Patrimonio	15.316.745,91	6.207.148,46
Gare, contratti, lavori, espropri	122.770.927,68	91.788.710,10
Totali	143.973.878,29	101.088.394,75

Nella tabella sottostante si riportano i dati relativi agli arbitrati nel periodo 2010-2015.

Tabella 19 - Arbitrati nel periodo 2010-2015

Anno	N.	Notificati (<i>petium</i>)	N.	Lodi (pagamento in danno ANAS)
2010	23	81.141.136,00	16	119.177.515,66
2011	6	145.730.575,01	12	332.479.982,71
2012	8	842.466.031,52	12	2.463.199,51
2013	7	16.061.661,00	5	17.251.327,24
2014	3	3.502.713,00	3	36.990.279,85
2015	1	79.088,00	7	181.817.040,43

Si rileva, come emerge dalla tabella, il pressoché esaurimento dei nuovi contenziosi arbitrali.

4.3. Oneri del contenzioso e fondo rischi

I procedimenti contenziosi sono evidenziati nel sistema informativo WEBICA, progressivamente aggiornato in funzione degli sviluppi processuali e rappresentativo anche dell'onere presunto di ciascuna vertenza.

La valutazione del fondo rischi è frutto della stima sia del contenzioso giudiziale sia stragiudiziale, relativamente ai seguenti segmenti in cui ANAS convenzionalmente lo ripartisce: patrimoniale, responsabilità civile, giuslavoristico, nonché relativamente alle controversie concernenti lavori su

strade non in concessione ANAS e rapporti di concessioni autostradali.

La consistenza del fondo rischi considera i valori delle passività potenziali, inclusi interessi e rivalutazione, relativamente ai procedimenti per i quali si ritiene probabile il rischio di soccombenza.

Gli importi corrisposti a seguito della soccombenza per lavori inerenti le strade in concessione ad ANAS, viene iscritto a bilancio tra le immobilizzazioni, quale incremento di valore dell'opera e, pertanto, l'ammontare inerente tale natura di contenzioso non è accantonato nel passivo di bilancio all'interno del fondo rischi. Quindi solamente la passività potenziale relativa al contenzioso lavori della società, per la parte riferibile a strade non in concessione ANAS (regionali), se valutata con livello di rischio "probabile", è accantonata a detto fondo.

In deroga al principio appena espresso sono accantonati a fondo rischi gli importi riferiti agli "interessi legali e moratori" nonché, ove desumibili con certezza, le componenti risarcitorie dei contenziosi su strade in concessione ad ANAS, che per loro natura non sono patrimonializzabili quale maggior costo dell'opera.

La consistenza del fondo rischi per contenzioso presente al 31 dicembre 2015 (bilancio ANAS) è pari a complessivi 671,12 milioni di euro.

Inoltre la stima del contenzioso su cause pendenti con rischio probabile relativamente a "contenziosi giudiziali lavori su strade in concessione ANAS", quindi iscrivibile tra le immobilizzazioni al momento della realizzazione dell'evento, è pari a complessivi 1.047,20 milioni di euro.

5. L'ATTIVITA' ISTITUZIONALE

5.1. Progettazione

5.1.1. Introduzione

Gli interventi stradali vengono eseguiti, a partire dallo studio di fattibilità, attraverso i vari livelli progettuali (preliminare, definitivo, esecutivo) sino alla fase di appalto per la realizzazione delle opere.

Accanto alla progettazione delle nuove opere esiste la progettazione degli interventi di manutenzione straordinaria compresi nei relativi programmi.

5.1.2. Gli interventi approvati

Durante il 2015, sono stati sottoposti al CdA, con conseguente approvazione, n. 8 progetti per un importo complessivo di circa 1.242 milioni di euro.

Si riporta di seguito il prospetto delle approvazioni relative al 2015, suddiviso per livello progettuale ed area geografica, ed il relativo confronto con i dati degli esercizi 2013 e 2014, da cui si evince una rilevante diminuzione, sia per numero sia per importo, dei progetti approvati nel 2015.

Tabella 20 - Numero e importo dei progetti approvati nel triennio 2013-2015 diviso per tipologia

Livello Progettazione	2013		2014		2015	
	n.	Importo	n.	Importo	n.	Importo
Preliminare	8	655,48	2	164,70	4	804,26
Definitivo	9	1.528,61	16	1.776,76	2	306,84
Esecutivo	17	1.616,44	20	1.491,91	2	131,14
Totale	34	3.800,53	38	3.433,37	8	1.242,24

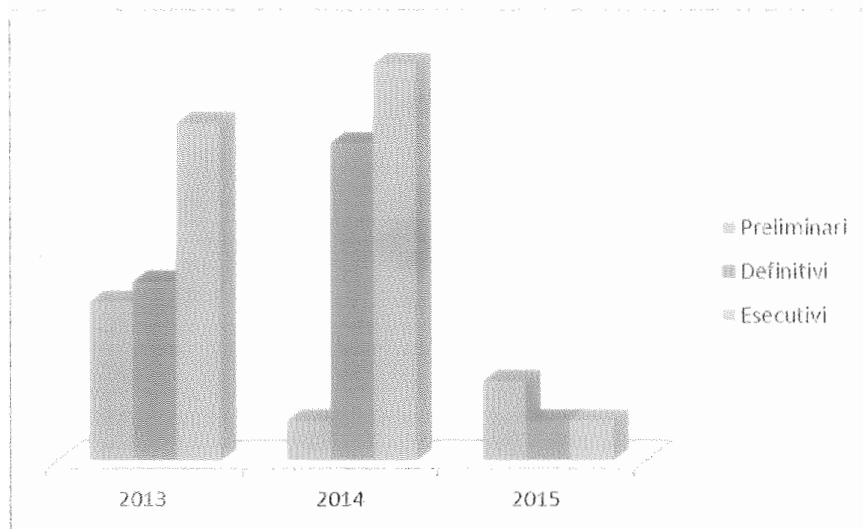
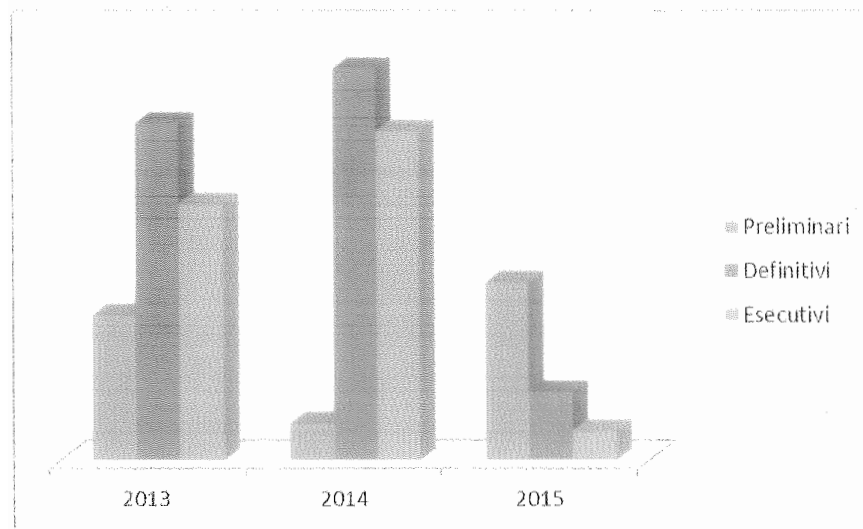
Grafico 3 - Numero dei progetti approvati diviso per tipologia nel triennio 2013-2015**Grafico 4 - Importo dei progetti approvati diviso per tipologia nel triennio 2013-2015**

Tabella 21 - Numero e importo dei progetti approvati nel triennio 2013-2015 diviso per area geografica

(importo in milioni di euro)

Area Geografica	2013		2014		2015	
	n.	Importo	n.	Importo	n.	Importo
Nord	7	563,40	8	642,60	0	0,00
Centro	10	1.042,89	15	1.036,73	6	1.099,02
Sud	17	2.194,24	15	1.754,04	2	143,21
Totale	34	3.800,53	38	3.433,37	8	1.242,23

Grafico 5 - Numero dei progetti approvati nel triennio 2013-2015 diviso per area geografica

